

Laura, la maestra simbolo dei partigiani

Pontremoli celebra il centenario dalla nascita della Seghettini intitolandole una via. In un libro raccontò il suo operato da combattente

di **Natalino Benacci**

PONTREMOLI

Pontremoli ha reso omaggio a Laura Seghettini dedicandole l'intitolazione di una via. Oggi ricorda il centenario della nascita della maestra partigiana, simbolo della Resistenza lunigianese scomparsa il 10 luglio 2017. Una donna dentro la storia, nata il 22 gennaio 1922 e cresciuta nel clima politico di una famiglia antifascista nel quartiere di Santa Cristina a cui è stata sempre legata, e poi in Libia dove si era recata al seguito di uno zio per lavora. Il suo impegno nell'opposizione clandestina al regime è stato costante. Per questo era entrata nel mirino delle camicie nere e le toccò sorbirsì anche l'olio di ricino. Fu arrestata e incarcerata due volte. Nella primavera del 1944 arrivò per lei la scelta, consapevole, della via dei monti per partecipare alla lotta partigiana prima nel versante pontremolese al Battaglione Picelli, che operava nella zona di Cervara, dove conobbe il comandante Dante Castellucci, detto Facio. Laura Seghettini ha raccontato nel libro, scritto con Caterina Rapetti, «Al vento del

nord. Una donna nella lotta di Liberazione» (Carocci, Roma 2006) quegli avvenimenti. Ricordi con semplicità e franchezza, senza nulla tacere, facendo trasparire l'impegno e la fermezza che ne ha contraddistinto l'operato di combattente per la libertà nei territori dell'Appennino parmense tra il maggio del 1944 e l'aprile del 1945, fino a giungere a ricoprire la carica di Vice Commissario della XII Brigata Garibaldi di Parma.

Successivamente ha usato la forza della memoria per lasciare una testimonianza al femminile del coraggio e dello slancio verso la libertà da tutti i totalitarismi. Ha parlato poco di sé, il suo racconto è apparso un'esperienza corale dalla quale sono emerse persone come lei, donne e uomini di quella micro-storia di cui spesso i libri non parlano. Ha raccontato di sacrifici, di fatiche, di dolori vissuti, trattenuti ma non tacuti, della libertà che si paga a caro prezzo.

Conoscerla è stato formativo perché la ritengo una delle madri simboliche della storia - commenta la professoressa Caterina Rapetti -. Il ricordo di Laura è

sempre vivo in tutti noi, nonostante gli anni che ci separano dalla sua comparsa. Parlando di lei anche negli incontri con i ragazzi delle scuole, si capisce come la sua vicenda sia così vera che appassiona sempre tutti quelli che, anche non avendola conosciuta, ascoltano il racconto delle sue vicende o leggono il suo libro.

Ci sarebbe piaciuto ricordarla con l'Anpi e l'Istituto storico della Resistenza anche con un evento, purtroppo le circostanze suggeriscono la prudenza e nei prossimi mesi, se ci saranno le condizioni, ricorderemo ufficialmente il suo centenario. Che messaggio rimane di Laura tra le giovani generazioni? «Credo che il più significativo sia stato il suo rigore personale e poi il suo impegno per la collettività con la lotta nella Resistenza e nella scuola con l'insegnamento». Era il 2006 quando, al Quirinale, Laura Seghettini è stata insignita del titolo di Commendatore al Merito della Repubblica Italiana dall'allora Presidente della Repubblica Ciampi. La storia non ha una data di scadenza e ricordare fatti della vita di un Paese fa sempre bene al cuore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE VICENDE

**Fu arrestata
e incarcerata
due volte
dai fascisti**



La maestra partigiana Laura Seghettini

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

003383



L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE